

Il commento

SENZA SCUORNO

Vittorio Del Tufo

Complimenti a tutti. Calorosa stretta di mano, anzi vigoroso tocco di gomito, ai consiglieri comunali che ieri mattina hanno fatto mancare il numero legale in aula impedendo l'approvazione della delibera per l'assunzione di 130 maestre di sostegno e 18 educatori per gli asili nido, che in una città dove i servizi pubblici sono andati a farsi benedire da tempo servono come il pane. Negando a 130 bambini disabili il diritto alla scuola, il consiglio comunale aggiunge un'altra pagina nera al libro dell'orrore di questa fine consiliatura, dominata da un'insipienza che si rivela più forte di qualsiasi emergenza, di qualsiasi assunzione di responsabilità collettiva, di qualsiasi chiamata alle armi.

L'assunzione delle maestre era un atto importante, necessario per garantire il di-

ritto allo studio e far ripartire la scuola in una città che, come l'intera regione, sconta pericolosi deficit sul fronte del personale in servizio, delle dotazioni di sicurezza, del numero delle aule e dello screening sul personale scolastico. La campanella, in Campania, suonerà il 24 settembre, in ritardo sulle altre regioni, senza che siano state date risposte ai numerosi quesiti elencati dalla Regione nel chiamare in causa il governo. Vale la pena ricordarli: la fornitura dei banchi singoli, la fornitura delle mascherine, il numero dei docenti disponibili, il numero degli insegnanti di sostegno, le aule disponibili per gli alunni. È in questo contesto, già di per sé complicato, che si colloca l'insipienza del consiglio comunale di Napoli, che di fatto continua ad anteporre i propri giochi e giochetti da sottobosco politico ai problemi veri, e drammati-

ci, di una città sfinita.

Complimenti a tutti coloro che hanno disertato l'aula, a cominciare dalle opposizioni, per questa ennesima, brillante prova. Un anno ci separa dalla scadenza naturale della consiliatura (estate 2021) e viene da pensare che ogni scelta, ogni gesto, ogni singola iniziativa di questo consiglio comunale siano dettati da ragioni di opportunismo politico che con il bene della città hanno ormai poco a che vedere. Altrimenti non si spiegherebbe perché, agli appuntamenti veramente importanti, i rappresentanti dei cittadini vengano clamorosamente meno, astraendosi dalla realtà e ridestandosi dal loro torpore solo quando c'è da discutere di mercimonio delle poltrone, di rimpasti di giunta, di riposizionanti politici di cui non frega niente a nessuno, tranne che a loro stessi.

Si chiama galleggiamento,

ma Napoli ha bisogno d'altro, non ne può più del galleggiamento autoreferenziale. Ha bisogno di una classe politica responsabile che onori i suoi impegni e li porti a termine, evitando di collezionare figuracce che rischiano di pesare sul futuro di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1%